



Comune di Genova

COMMISSIONE III – BILANCIO
COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTA'
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 21 aprile 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Rolando Milena .

Ha redatto il verbale la Ditta ISP SRL.

Alle ore 09:35 sono presenti i Commissari:

3	Balleari Stefano
8	Canepa Nadia
7	Chessa Leonardo
6	De Benedictis Francesco
4	De Pietro Stefano
5	Farello Simone
9	Grillo Guido
10	Muscara' Mauro
1	Nicolella Clizia
2	Putti Paolo

Intervenuti dopo l'appello:

1	Malatesta Gianpaolo
2	Padovani Lucio Valerio
3	Piana Alessio
4	Russo Monica
5	Salemi Pietro
6	Villa Claudio

Assessori:

1	Crivello Giovanni Antonio
2	Miceli Francesco
3	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott.sa Carla Pedrazzi (S.O.I.) ; Dott. Mauro Tallero (S.O.I.) ; Dott.sa Micaela Ferrera (Città Metropolitana) ; Dott. Marco Castagna (Presidente AMIU) ; Dott.sa Ilaria Gavuglio (Sindaco Effettivo AMIU) ; Dott. Andrea Colella (Presidente Collegio AMIU)

Il Presidente, constata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione il seguente argomento:

1) Audizione C.d.A. e Collegio Sindacale Amiu.

2) Delibera Proposta di Giunta al Consiglio n. 108 del 29/03/2017 - Proposta n. 29 del 07/04/2017. DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2017-2019.

CHESSA – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Oggi sono riunite, in continuazione della seduta di ieri, le Commissioni III-IV-V-VI.

Per motivi tecnici l'ordine dei lavori sarà invertito, nel senso che darò prima la parola all'assessore Crivello, anche perché ci sono problemi di traffico per il Presidente di AMIU.

Cominciamo con l'appello.

CHESSA – PRESIDENTE

Diamo inizio ai lavori dando la parola all'assessore Crivello.

CRIVELLO – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Dovrei rubare pochi minuti, nel senso che le cifre che vi sottopongo sono tre o quattro, legate al piano degli investimenti.

Partiamo dai 2.943.000 euro che sono un accantonamento di fondi, secondo un obbligo di legge, cioè il 3% dell'importo complessivo del Piano triennale. Tale ammontare è destinato ad accordi bonari.

1.057.000 euro sono risorse per eventi urgenti che possono profilarsi nel corso del 2017.

I 300.000 euro riguardano interventi diffusi di piccola entità e sono una somma che torna sempre utile per lavori sotto gli importi previsti dal Triennale, che ci permettono di effettuare piccole opere risolutive rispetto a delle criticità.

24.308 euro sono fondi per progettazioni, monitoraggi e sondaggi. Si tratta di attività non mutuabili, quindi bisogna garantirsele con risorse dell'Ente.

L'ultima cifra, 50.000 euro, è relativa all'acquisizione di strumenti tecnici legati alle prestazioni del sistema informativo dei lavori pubblici.

GRILLO – P.D.L.

Chiedo all'Assessore di farci pervenire la nota.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Colgo l'occasione per chiedere un breve report sulle dotazioni che hanno a che fare con i lavori pubblici e che vengono condivise con i municipi. Al di là del Piano triennale che abbiamo affrontato in altra Commissione, vorrei sapere per opere minori quali sono gli stanziamenti e le previsioni che avete definito. È un discorso su cui c'è molta attenzione da parte dei cittadini. Riuscire a capire se c'è una pianificazione organica sarebbe interessante.

Rispetto ai lavori fatti nei comprensori scolastici, abbiamo visto all'interno del Triennale una serie di interventi. È chiaro che gli istituti necessitano di opere significative per la condizione generale in cui versano. Vorrei sapere se sono pervenute delle segnalazioni di particolare attenzione verso le quali si sta cercando di reperire risorse, in quanto non è possibile rispondere attraverso il Triennale. Chiedo di sapere quali le sono situazioni più attenzionate da parte vostra nei vari municipi e di conoscere in quale direzione potrebbero essere trovati i fondi necessari.

È indubbio che si genera un duplice problema: si sottopongono le attività scolastiche a delle difficoltà oggettive e i dirigenti degli istituti si pongono in una posizione di eterna chiusura e difesa, in quanto la parte relativa alla sicurezza occupa molti dei loro pensieri. A mio avviso, questo è un momento in cui, a fronte di contingenze sociali e non solo, le scuole dovrebbero aprirsi molto verso il territorio, ma finché non si riesce a restituire ai comprensori la tranquillità rispetto a certi aspetti, diventa difficile chiedere loro un'apertura.

Faccio un esempio molto semplice. Tante zone non hanno avuto più i famosi campetti liberi dove i ragazzini possono andare a giocare a pallone o ad altri sport. Le parrocchie, per una scelta secondo me non corretta, hanno trasformato molti di questi luoghi in posteggi a pagamento.

Ci sono scuole che hanno in dotazione palestre e campetti: alcuni di questi posti versano in condizioni non buone; altri, essendo interni, ricadono sulla responsabilità del dirigente, per cui si creano una serie di motivi di tutela che sono di fatto ostativi all'utilizzo condiviso. Ci sono molti ragazzini che vorrebbero utilizzare degli spazi e invece stanno a casa da soli. Si tratta di un argomento interessante, però bisogna dare qualcosa in questo caso, ossia tranquillità e sicurezza per consentire l'apertura.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Non avendo potuto partecipare alle Commissioni in cui è stato approfondito il Piano triennale, vorrei chiedere all'Assessore se è possibile fornire una rappresentazione delle prospettive future rispetto al Bilancio di parte corrente destinato al contratto di servizio di Aster. Sono certo che si sia parlato di quello che dal conto capitale viene trasferito all'azienda, ma sappiamo che la suddetta impresa rappresenta un caso particolare perché vive per una parte in conto capitale e per l'altra in parte corrente.

Dato che sono stati prospettati dei tagli di questa partita dall'assessore Miceli nella presentazione del documento di Bilancio in Consiglio Comunale, desidererei avere un quadro rispetto allo stato attuale e a quello futuro.

CRIVELLO – ASSESSORE

Per quanto riguarda i municipi, l'aver incrementato nel corso degli ultimi tre anni di un milione i 281.000 euro di conto capitale ha contribuito in maniera significativa affinché gli

interventi presso le scuole si consolidassero. Sono state effettuate una serie di azioni di prevenzione durante l'estate, garantendo con l'impegno degli uffici la riapertura di tutte le classi a settembre, dopo aver agito su gran parte delle controsoffittature dei nostri istituti.

In riferimento alla proposta di Putti, sottoposta peraltro in altre realtà, credo che sia utile avviare una sorta di analisi-monitoraggio di tutte le opportunità che ci sono all'interno delle scuole dal punto di vista delle palestre e degli spazi da dedicare ad attività sportiva. Siamo dinnanzi ad un'autonomia del dirigente scolastico che è assolutamente invalicabile, ma questa esperienza si potrebbe spalmare laddove non è stata avviata: la scuola garantisce alle associazioni dei luoghi assolvendo anche a una funzione sociale e in cambio le società offrono le attività agli istituti.

Non ho sottomano le attività programmate e il rapporto tra Piano triennale e municipi. È chiaro che l'aver attivato nel corso degli ultimi anni degli accordi quadro favorisce l'esecuzione di interventi puntuali e tempestivi, dopo aver naturalmente effettuato il percorso del bando di gara.

Nel tentativo di trovare risorse, da anni ci muoviamo a 360 gradi nei confronti della Regione, del Ministero e di altre istituzioni. In passato abbiamo raccolto anche fondi in relazione al discorso del Patto di stabilità e anche per quanto concerne l'8 per mille, la Fondazione San Paolo che è presente peraltro anche nella documentazione. Sotto questo profilo non siamo immobili; anzi, le attività hanno prodotto diversi finanziamenti.

Il tema Aster è indubbiamente delicato. Garantire le manutenzioni in una città complessa come Genova non è semplice. Due anni fa, se non sbaglio, siamo riusciti ad incrementare con 10.000.000 una serie di opere importanti e straordinarie su tutti e tre i fronti: strade, impianti e verde. La strada da perseguire è quella di cercare insieme le risorse, che evidentemente sono legate all'approvazione del Bilancio.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Mi riferisco, solo apparentemente fuori tema, al fatto che sia stato cancellato il lavoro pubblico di via Shelley. Se non ricordo male, quell'opera andava effettuata con fondi propri. Vorrei sapere se quella parte è stata spalmata su altre manutenzioni o se è stata espunta ed è finita per finanziare interventi sul sociale o cose diverse.

CRIVELLO – ASSESSORE

Quell'importo è stato spalmato su altre voci. Ne cito una per tutte: i gravi danni subiti nei parchi di Nervi.

CHESSA – PRESIDENTE

Mi sembra esaurita la parte relativa alle competenze dell'assessore Crivello. La parola al consigliere Grillo per mozione d'ordine.

GRILLO – P.D.L.

Volevo chiedere, nel caso ci siano, di farci avere delle relazioni scritte.

CHessa – PRESIDENTE

Al momento non ci sono relazioni scritte. Successivamente magari si potrà fare un resoconto di quanto detto. Per ora non ce l'abbiamo, quindi non c'è nulla da distribuire.

Parola al presidente Castagna.

CASTAGNA MARCO – PRESIDENTE A.M.I.U.

Buongiorno. Mi corre l'obbligo di chiarire brevemente la motivazione per cui l'altro ieri nessuno di AMIU era presente, visto che ha dato adito a dei retropensieri incomprensibili che non hanno ragione di esistere. Il perché nella sua banalità è legato ad un misunderstanding in quanto ci avevano annunciato la convocazione di una Commissione per martedì. Quando venerdì pomeriggio è arrivata la convocazione per mercoledì, non ho rinvenuto nel documento la citazione della nostra azienda e quindi ho erroneamente interpretato che mi fosse stato inviato un avviso sbagliato. Avendo sentito che era saltata la Commissione AMIU-IREN, ho indotto ulteriormente tutti in errore.

Tra l'altro, mi trovavo a Roma per impegni già assunti con Utilitalia, gli altri Consiglieri erano fuori Genova e i membri del Collegio sindacale avevano degli appuntamenti, quindi non abbiamo nemmeno fornito una pre-justificazione. Di questo mi scuso, ma è stato semplicemente un fraintendimento del sottoscritto. Sapete che l'azienda è sempre stata rispettosa di questo Consiglio e non abbiamo mai mancato di presenziare, per cui lo ritengo un incidente di percorso.

Sono qui con due membri su tre del Collegio sindacale. D'accordo con loro partirei da quello che è stato verbalizzato nel corso dell'ultimo CdA, svoltosi giovedì scorso. Dopodiché amplieremo l'illustrazione, restando chiaramente a vostra disposizione per ogni tipo di domanda.

Do lettura della verbalizzazione: “Il Collegio in ogni occasione ha ribadito che il socio deve intervenire al più presto per dare ad AMIU i mezzi finanziari che ne assicurino la continuità aziendale. Gli amministratori sanno che devono chiedere al socio di agire senza indugio per assicurare la continuità aziendale con ogni mezzo. A prescindere da qualunque operazione di aggregazione il socio abbia studiato, in primo luogo ci deve essere il sostegno finanziario per AMIU Spa. Il Collegio sindacale, vista la situazione finanziaria, ritiene non opportuno deliberare operazioni comportanti impegni finanziari e invita il CdA ad attendere la delibera del Consiglio Comunale relativa all'aggregazione aziendale con IREN, l'eventuale modifica della TARI e il conseguente ottenimento di linee di credito certe”.

Questa è la comunicazione che il Collegio sindacale ha portato il giorno 13. Il Consiglio non ha potuto che prendere atto di questo documento intervenuto preliminarmente ai lavori e quindi all'interno di una seduta in cui era previste delibere di spesa abbiamo dovuto di fatto congelare tutto, in attesa quantomeno dell'avverarsi delle condizioni evidenziate.

Al momento l'azienda si trova in questa condizione. Sono stati stoppati tutti gli impegni di spesa, abbiamo constatato la decisione del Comune di riportare la delibera in Consiglio e ci è stato sollecitato di valutare quali ulteriori comunicazioni fornire all'azionista in virtù di questo forte richiamo al fatto che il socio deve onorare i suoi impegni nella sua veste di debitore e di proprietario di azioni. A tal proposito, posto che la questione è diventata abbastanza di dominio pubblico per cause non dipendenti certamente dall'azienda, segnalo che il 10 aprile abbiamo scritto al Sindaco, come deliberato nel CdA precedente e all'interno di quella lettera abbiamo preso atto del ritiro della proposta di deliberazione e

dell'approvazione di un piano finanziario TARI basato su un programma difforme da quello prospettato.

L'azienda sapeva che ci sarebbero stati due scenari: la fusione oppure una tassa che avrebbe incorporato il rientro in quattro anni degli extra costi e in dieci delle spese per Scarpino ed invece il piano approvato dal Consiglio includeva tutti i costi in un arco decennale. Abbiamo considerato che tutto ciò poneva l'azienda in uno scenario terzo rispetto alle ipotesi indicate dal Sindaco e che il Collegio sindacale aveva ritenuto consone, segnalando che il quadro poteva pregiudicare la continuità in assenza di ulteriori provvedimenti urgenti.

Nella suddetta missiva era stato evidenziato che AMIU, oltre a fornire un servizio pubblico essenziale tramite la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, stava adempiendo a prescrizioni cogenti degli enti, in particolare per quanto riguarda il sito di Monte Scarpino. Sapete che stiamo realizzando il capping di Scarpino 1 e 2 ed è in corso di elaborazione l'impianto di trattamento del percolato. Siamo impegnati, altresì, sulle attività relative alla futura impiantistica e alla raccolta differenziata. Ogni rallentamento sulle nuove strutture allunga i tempi di conferimento del materiale fuori regione, comportando un ulteriore danno per l'azienda e per la collettività.

Aprò una parentesi per informare il Consiglio che nell'ultima Conferenza dei servizi di una decina di giorni fa è stato approvato anche il progetto preliminare dell'impianto della cosiddetta fabbrica della materia da parte della Regione. Oltre ad aver ricevuto l'autorizzazione per la realizzazione dell'invaso del nuovo lotto di Scarpino 3, ora abbiamo anche questo okay e adesso dobbiamo procedere celermente alla redazione del piano esecutivo. Al fine di elaborare il programma di esecuzione abbiamo bisogno di deliberare delle spese che al momento sono state bloccate. In ogni caso possiamo dire che, in condizioni normali, nel giro di 90 giorni sarà possibile presentare anche questo documento.

Nella lettera sopramenzionata abbiamo preso atto che in data 7 aprile la Giunta ha deciso di ripresentare formalmente il tema dell'aggregazione. Qualora approvata, questa delibera consentirebbe di ottenere dal partner IREN Ambiente il supporto finanziario necessario per la continuità aziendale, secondo quanto pattuito con il Comune di Genova nell'ambito dell'accordo di investimento.

Abbiamo sollecitato il Comune di Genova ad adottare con la massima urgenza ogni atto idoneo a garantire la continuità aziendale di AMIU, facendo presente che la stessa delibera di approvazione riportava al proprio interno un riconoscimento di quello che è il debito che l'ente ha nei confronti della ditta. Cito testualmente dall'atto deliberativo: "In assenza della procedura aggregativa, il doveroso ripristino dell'equilibrio finanziario necessario alla salvaguardia della continuità aziendale e ad evitare procedure fallimentari o liquidatorie della società imporrebbe la determinazione della TARI 2017 in misura tale da recuperare i costi straordinari sostenuti dall'azienda negli anni 2015 e 2016". Lo scenario alternativo è quello del supporto finanziario dell'ente tramite il sistema bancario.

Segnalo che la delibera di approvazione della tassa per l'anno in corso fa esplicito riferimento a costi che devono essere riconosciuti ad AMIU in virtù di norme di legge. Le spese affrontate sono quote che l'azienda ha diritto di esigere nei confronti dell'azionista-debitore.

La lettera era piuttosto chiara allorquando si diceva che, in assenza di aggregazione, la stessa doveva essere considerata come formale richiesta di corresponsione da parte del Comune dei costi 2015 e 2016 sostenuti per il conferimento dei rifiuti in impianti terzi, oltre alla quota decennale del piano di rientro. Gli inviti che in questi mesi il Collegio sindacale ha

fatto al CdA, trovando peraltro piena corrispondenza, sono mirati al recupero di quanto dovuto. L'Ente genovese ha facoltà nell'ambito delle proprie politiche di Bilancio di trovare la cifra necessaria, ma il tema della continuità aziendale è una subordinata rispetto al fatto che AMIU ha diritto ad ottenere le somme che ha speso.

La dazione totale degli importi e l'uso di altri espedienti bilancistici per assicurare la permanenza dell'azienda definiscono due scenari completamente diversi. In termini di aggregazione si dà l'orizzonte al piano industriale che l'impresa aveva presentato, si creano le condizioni per l'immediato prolungamento del contratto e per la realizzazione dell'impiantistica nei tempi più veloci possibili. Diversamente, soluzioni che mirino a garantire la mera continuità aziendale lasciano comunque sul tavolo una serie di situazioni che dovranno essere affrontate in seguito: l'allungamento del contratto, la costruzione degli impianti e l'espansione su altri mercati.

Il tema impellente al momento riguarda la condizione finanziaria dell'impresa, generata da questa incertezza che aleggia sulla società. Rimanendo a disposizione per qualunque ulteriore richiesta, quello che mi sento di dire è che il CdA non può aspettare un eventuale riequilibrio di Bilancio di luglio prima di prendere delle decisioni a garanzia del proprio credito. Non esiste per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio sindacale l'ipotesi di congelare la situazione fino a quel momento. In assenza della delibera di aggregazione o di qualunque altro piano che metta in sicurezza fin dalla prossima settimana l'azienda, AMIU, come ha già iniziato a fare con la citata lettera, si riserva di adottare, a valle delle determinazioni di codesta Amministrazione, le deliberazioni ritenute più adeguate alla situazione che si venisse a determinare.

L'azienda dispone di tutte le carte per richiedere agli organi competenti il versamento del credito, che lo stesso debitore ha riconosciuto.

GAVUGLIO ILARIA – SINDACO EFFETTIVO A.M.I.U.

Come Collegio sindacale non abbiamo altro da dichiarare rispetto a quanto detto dal presidente Castagna.

La situazione è grave ed urgente; la società non può assumere nessun impegno di spesa, anche in relazione alla copertura finanziaria richiesta dalla procedura di gara alla quale la ditta deve obbligatoriamente partecipare.

In questo momento AMIU non può dar corso a nessuna iniziativa finanziaria, se non con un intervento a garanzia della continuità da parte del Comune, che potrebbe essere l'aggregazione oppure una dazione immediata in termini di finanziamento, anche perché le banche hanno sospeso l'erogazione degli affidamenti.

COLELLA ANDREA – PRESIDENTE COLLEGIO A.M.I.U.

Ho poco da aggiungere. Il problema è che una società Spa come questa o riceve sostegno finanziario dal socio, quello che abbiamo provato a chiedere agli amministratori oppure si rivolge al mercato. Da quando è stata chiusa la discarica e ci sono tutti i costi per il conferimento extra regione si è creato un squilibrio che adesso non è più tollerabile. Se l'azienda è da sola a dover cercare di finanziarsi, trova sempre maggiori difficoltà.

Il fatto che si parli di un'impresa che è in condizioni non facili non aiuta per nulla, anzi peggiora la situazione nei confronti di quelli che dovrebbero essere gli istituti che ci dovrebbero finanziare. La coperta è corta.

Quando è stato approvato il Bilancio dell'anno precedente si diceva che dovevano essere riconosciute le spese per lo smaltimento fuori regione, perciò si parlava del 18% o 20% in più sulla TARI. Questo lo abbiamo detto a luglio dell'annualità passata.

Il Collegio ha ripetuto più volte agli amministratori di attivarsi per ottenere il necessario sostegno per la continuità aziendale. Qui c'è un problema di flussi finanziari. Quello delle utilities non è che sia un business particolarmente complicato perché è alimentato dalla tariffa. Il punto è organizzare entrate ed uscite. Se l'azienda si trova con questo gap e continua a spendere 28 milioni all'anno per il conferimento e non gli sono riconosciuti in termini tariffari, può durare per un certo lasso di tempo, anche per quanto riguarda i rapporti con gli istituti di credito, però gradualmente si indebolisce.

CASTAGNA MARCO – PRESIDENTE A.M.I.U.

Volevo soltanto informare il Consiglio che, per quanto concerne il tema legato a Scarpino, la sospensione delle procedure non ha ancora interrotto l'effettuazione dei lavori che stiamo realizzando, ma nell'immediata prospettiva dei prossimi mesi rischia di creare un rallentamento. Se non possiamo più affidare gli interventi, quelli previsti rischiano di subire una frenata.

Nella giornata di oggi penso che faremo una comunicazione agli enti sulla situazione che si è venuta a creare, non certamente imputabile al CdA, al Collegio sindacale o al management aziendale. Città Metropolitana, Regione, Arpal e via dicendo saranno informati che, se non si sblocca la situazione, pur col massimo sforzo da parte dell'impresa per rientrare quanto prima in un regime di continuità aziendale certa, potrebbero esserci delle ripercussioni sul crono programma. Dico ad oggi perché possono ancora essere scongiurate.

AMIU non solo sta svolgendo il servizio di raccolta, ma si sta occupando anche della messa in sicurezza di un territorio, quindi è giusto che gli enti sappiano che rischiano di esserci delle decelerazioni in quella attività.

CHESSA – PRESIDENTE

Adesso diamo la parola ai Consiglieri. Consigliere Farello, prego.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Prima di intervenire ho bisogno di fare due domande. Mi riservo di parlare del merito dopo aver ricevuto una risposta.

Chiederei al presidente Castagna se può dare un quadro di quali sono le delibere che sono state bloccate nell'ultimo CdA e di che natura sono.

Chiedo, altresì, all'assessore Miceli – non è una domanda trabocchetto – se si riconosce pienamente nella situazione rappresentata dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale. Dato che il Presidente di AMIU ha detto che sono state fatte delle comunicazioni al Comune, vorrei sapere quali risposte eventualmente sono state date.

CHessa – PRESIDENTE

Credo che siano domande che possano interessare tutti i Consiglieri, quindi do la parola al presidente Castagna e all'assessore Miceli. Dopodiché proseguiremo con la discussione.

CASTAGNA MARCO – PRESIDENTE A.M.I.U.

Leggo una breve nota che ho fatto preparare, che costituirà anche un po' il cuore della comunicazione che andremo a fare agli enti.

“Si evidenzia che attualmente l'azienda, secondo quanto previsto dal provvedimento 3582/2016 della Città Metropolitana, deve rispettare un cronoprogramma delle operazioni di messa in sicurezza della discarica di Scarpino. Nell'ambito del suddetto cronoprogramma, delle attività di messa in sicurezza e del piano di emergenza, con riferimento alle operazioni di capping dei lotti 1 e 2 della discarica, AMIU sta realizzando il progetto P2 stralcio A e ha pertanto la necessità di avviare le procedure di affidamento per alcune delle attività non direttamente svolte da AMIU. Ha inoltre la necessità di procedere attraverso la stazione unica appaltante del Comune alle procedure di gara per l'approvvigionamento dei materiali necessari per la realizzazione del capping. Si ricorda che il completamento di detto progetto è propedeutico alla realizzazione della platea sulla quale verrà posizionato l'impianto di trattamento del percolato, così come definito nell'ambito delle Conferenze di servizi”. Questo per quanto riguarda il capping.

“Con riferimento alle attività di smaltimento e trasporto del percolato delle discariche di Birra e Scarpino, l'azienda ha necessità di procedere con la gara, attraverso la stazione unica appaltante del Comune, per l'affidamento del servizio. L'allontanamento del percolato e del concentrato derivanti dagli impianti di emergenza collocati a Scarpino è espressamente previsto dal piano di emergenza approvato dagli enti e vincolante per l'azienda.

Con riferimento agli interventi per la messa in sicurezza della discarica, AMIU deve realizzare due dreni sub-orizzontali a completamento del sistema di drenaggio complessivo già definito in Conferenza dei servizi nell'ambito delle attività legate alla stabilità della discarica. L'affidamento dell'attività è previsto con gara attraverso Suac.

Con riferimento alla realizzazione del lotto 3 della discarica, progetto P1, la realizzazione del primo nuovo lotto di coltivazione della discarica è subordinata alla realizzazione del relativo capping, come da progetto P6. Si ha pertanto necessità di attivare al più presto le procedure per l'approvvigionamento dei materiali e per l'affidamento delle lavorazioni non svolte direttamente da AMIU.

La realizzazione della progettazione definitiva dell'impianto TMB, così come da progetto preliminare approvato in Conferenza dei servizi il 12 aprile 2017, prevede la necessità di individuare attraverso gara un progettista e, in alternativa, nell'ottica di abbreviare il più possibile i tempi, di procedere con una progettazione interna, avvalendosi del supporto di tecnici specialistici”.

I provvedimenti che sono stati stoppati nel corso dell'ultimo CdA facevano riferimento a queste attività. Al di là della raccomandazione del Collegio sindacale, è utile ricordare che, essendo tutte opere in gara al Suac, quando c'è scritto come l'azienda pensa di far fronte non si può far riferimento a risorse proprie perché in questo momento non sono certe.

Vi ho letto un'anticipazione della nota che probabilmente partirà oggi o, al massimo, lunedì mattina. Non è un documento formale, ma lo sta per diventare.

CHESSA – PRESIDENTE

Nel momento in cui sarà pronta la nota, sarà inviata a tutti i Consiglieri. Diamo la parola all'assessore Miceli.

MICELI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. In primo luogo la situazione, così come rappresentata dal presidente Castagna, è in linea con quanto avvenuto e rispecchia l'evoluzione della vicenda.

Per quanto riguarda la risposta che il Comune ha dato alla comunicazione pervenuta all'Amministrazione dopo il ritiro della delibera, è stata inoltrata una risposta a firma del Sindaco. È molto breve, posso anche leggerla: “Comprendendo i motivi di preoccupazione per l'aggravarsi della situazione finanziaria dell'azienda, vorrei assicurare sulle misure che doverosamente dovrebbero essere adottate per il ripristino di una tariffa di igiene urbana idonea alla salvaguardia degli equilibri complessivi dell'azienda e del Comune, qualora l'opportunità aggregativa, recentemente riproposta dalla Giunta Comunale al Consiglio, non venisse approvata. In questa ipotesi, in relazione al riconoscimento dei costi anticipati dall'azienda per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti in impianti di terzi, il Bilancio dell'ente, come prospettato dagli uffici tecnici, dovrà essere riequilibrato entro il 31 luglio con una determinazione della TARI sufficiente a garantire il fabbisogno finanziario dell'azienda, almeno nella misura già prefigurata nella mia nota del 29 marzo”.

Si fa riferimento a ciò che citava anche il presidente Castagna, se non ricordo male, del recupero in quattro anni con la tariffa al 18%, oggetto dell'emendamento presentato contestualmente al ritiro della delibera che il Consiglio ha bocciato.

“Occorrerà pertanto attendere la definizione del percorso consiliare sul tema dell'aggregazione industriale AMIU-IREN per assumere determinazioni e atti idonei a garantire la continuità aziendale”.

Qualche considerazione. Verranno valutate tutte le ipotesi. In caso di esito non positivo di quella che qui viene chiamata opportunità aggregativa, se l'azienda dovesse chiedere senza ulteriori indugi il rimborso degli extra costi già sostenuti, si prenderà una strada obbligata. Tuttavia, non possono essere trascurati altri tipi di interventi che hanno lo scopo di fornire un supporto finanziario. È un problema studiato e valutato dagli uffici tecnici insieme a noi per evitare l'ipotesi estrema del recupero integrale delle spese in tariffa. Le strade sono queste. Nel primo caso c'è un problema di difficile sostenibilità di un aumento molto rilevante; nel secondo esiste una problematica di mantenimento degli equilibri di Bilancio del Comune.

Spero di aver risposto alla domanda del consigliere Farello.

CHESSA – PRESIDENTE

Assessore, mi chiedono di poter avere questa risposta. Provvederemo a distribuirla ai Consiglieri. Parola al consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Grazie, Presidente. Ho una serie di domande. Vorrei chiedere al dottor Castagna i tempi stimati di stress perché all'inizio dell'intervento è stato detto che si ha timore per la tenuta dell'azienda e quindi volevo capire se è stata una valutazione temporale.

C'è una cosa che mi sorprende un po'. È chiaro che c'è una situazione di difficoltà e di conseguenza le banche non sono molto disponibili a dare fiducia senza garanzie, ma è anche vero che AMIU è storicamente un buon pagatore, per cui mi sorprende che non ci sia un livello di contrattazione significativo con gli istituti bancari. Penso che sul mercato siano abituati a trattare con ben altri tipi di clienti anche mediograndi.

Ringrazio il consigliere Farello per aver stimolato l'incontro all'interno della Conferenza capigruppo. È un peccato che sia avvenuto solo oggi, così come lo è il fatto che oggettivamente noi Consiglieri siamo pochi. Ognuno fa le sue riflessioni; i tempi di comunicazione sono stati brevi e questo sicuramente non ha aiutato.

Una domanda è rivolta alla Giunta. Quello che non ho ancora capito è come mai non abbiamo preso in considerazione l'ipotesi di sfiorare il Patto di stabilità per coprire l'ammanto. In altre situazioni so che l'Anci aveva chiesto di poter non rispettare il margine per rispondere alle somme urgenze. Mi domando per quale motivo non abbiamo effettuato una forte pressione politica, anche tramite un'alleanza delle forze in Consiglio Comunale. So che contiamo veramente poco, però in questo caso nei confronti del Governo credo che avremmo potuto avere un peso.

Al di là di una presa di posizione di Anci e del Comune di Genova con il Sindaco, non ritengo che ci sia stata una significativa azione di moral suasion. Magari poteva essere consentito di sfiorare il limite per rispondere ad alcune emergenze come la messa in sicurezza della discarica. Invece di agire, siamo stati un po' a temporeggiare e a sperare che Provincia - Città Metropolitana adesso - e Regione in qualche modo rispondessero con noi allo stato di preoccupazione, aiutandoci nell'assolvimento del mandato.

Attualmente abbiamo una situazione nella quale verrà portata una delibera che di fatto non prevede una soluzione, ma dice solamente quanto segue: se si troverà un'alternativa, aumentando la TARI o aggregandosi con IREN, gli equilibri funzioneranno. Volevo chiedere come mai l'azienda non ha chiesto garanzie più certe rispetto a questa cosa, perché comunque l'impresa vede il soggetto detentore della maggioranza delle azioni dire che approverà il Bilancio e poi procederà in un certo modo. Come rassicurazione mi sembra un po' debole, soprattutto in un momento in cui c'è un cambio di Amministrazione. Al momento non mi vengono in mente garanzie sotto il profilo pratico o formale.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Chiedo un chiarimento in merito alla lettera spedita in data 10 aprile al Sindaco. Si fa riferimento alla cosiddetta copertura del gap dato dalla modifica dell'incremento della TARI dal 18%, che garantirebbe la continuità aziendale, al 6,9% approvato in Consiglio Comunale. La differenza, se non ho capito male, è di 13 milioni e l'azienda dà la propria disponibilità per verificare le opportunità di reperimento di extra risorse, sia attraverso investimenti in conto capitale del Comune, sia tramite fondi ulteriori, ad esempio il ribasso d'asta del Salva Italia, che potrebbero essere destinati alla compensazione del differenziale di introito. Vorrei che si procedesse ad un'illustrazione di questa possibilità.

Avevo delle altre domande concernenti la gestione dell'azienda in questi anni. Identifichiamo la crisi AMIU in due capisaldi: la figura della discarica e la mancata opzione

di proroga del contratto di servizio oltre il 2020. In relazione agli extra costi, volevo sapere quali sono state e se hanno avuto efficacia le manovre messe in atto dall'azienda per contenere il volume dei rifiuti e quindi l'ammontare delle spese, qual è stata la modalità di assegnazione dei siti di conferimento e in che modo avviene il trasporto, se con mezzi propri oppure tramite un affidamento.

Relativamente al contratto, stante la decisione del Consiglio Comunale che in questo momento ha rifiutato l'aggregazione societaria, chiedo se è stata fatta una verifica della sostenibilità giuridica della Legge regionale che identifica la fusione come unica modalità per l'allungamento dell'intesa, dato che sia la normativa nazionale che comunitaria descrivono come equipollenti il mantenimento della gestione in house e l'affidamento a doppio oggetto.

Desidererei avere delle risposte, in modo da poter effettuare successivamente un altro intervento.

FARELLO - P.D.

Grazie, Presidente. Faccio solo una considerazione di ordine generale perché a fine mandato penso di poterla concedere e poi entro nel merito.

AMIU, ancor più di AMT, rappresenta un caso scuola per capire perché l'assetto delle partecipazioni pubbliche municipali attualmente non funziona. Abbiamo un soggetto industriale che fa impresa e produce un servizio fondamentale, ossia la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. In realtà c'è un cliente che si chiama Comune di Genova, oltre ai centri della Città Metropolitana che si avvalgono delle stesse prestazioni. Peccato che il suddetto cliente sia contemporaneamente azionista unico e proprietario.

Poniamo che l'Ente comunale sia una famiglia che detiene un'azienda. Quando un'impresa chiede i soldi ai suoi azionisti, viene intaccato il patrimonio familiare. Il Comune genovese non è un nucleo qualsiasi perché quando deve compensare dei debiti di una sua proprietà, deve far ricorso al proprio capitale. Il soggetto pubblico non può fare il produttore diretto dei servizi, bensì il regolatore. Credo che, a prescindere dalla decisioni da adottare, dovremmo prendere atto che il modello è incapace di funzionare. Paradossalmente è meglio avere 1750 spazzini dipendenti del Comune.

In riferimento all'argomento in discussione, sono del parere che oggi venga sfatato definitivamente un mito. La domanda principale è: questa azienda è in grado di assolvere al contratto di servizio e di dare corso al suo piano industriale, le cui linee di indirizzo sono state votate dal Consiglio Comunale? La risposta è no. Il primo motivo è che non ha i soldi, è piena di debiti in quanto ha sostenuto costi che sono stati anticipati mettendo a garanzia le tariffe future dei rifiuti dei genovesi. È un bel problema perché il sistema tariffario è una prerogativa della nostra Assemblea.

Comunico a tutti che mentre nelle società di diritto privato il CdA subentrante può rivalersi giuridicamente su quello precedente, il Consiglio Comunale non può effettuare un'azione di responsabilità in Tribunale. Potrà dire che sono stati pessimi, ma il problema rimarrà. Quelli che verranno dopo di noi non hanno la possibilità di farsi risarcire perché il diritto pubblico è diverso da quello privato.

È stata messa a garanzia di un flusso finanziario con certe dimensioni una tariffa che è nelle disponibilità di un Consesso elettivo. E poi qualcuno chiede perché la banca non si fida? Fossi l'istituto bancario, non darei neanche l'appuntamento ad un soggetto che fornisce queste assicurazioni.

Un'azienda vive del servizio che produce. Se non c'è una prospettiva industriale, la spalmatura prevista inizialmente in trent'anni deve rientrare molto più velocemente. Nel 2020 ci sarà un soggetto che potrebbe anche non fare il suo lavoro perché la gara potrebbe essere persa e di conseguenza non verrà ricevuta nemmeno la tariffa. Se viene perso l'appalto, le risorse tariffarie vengono destinate al vincitore.

Ha detto chiaramente il presidente Castagna che non esistono condizioni alternative da dare a questa azienda capacità di investimento per la realizzazione del proprio piano industriale per avere un prolungamento del contratto di servizio. Non possiamo arrampicarci sugli specchi. La base per avere una proroga non è la fusione, bensì la quantità di investimenti che si possono effettuare, ma se non si possiedono i fondi non possono essere fatti.

L'azienda oggi operativamente non è in grado di operare e di onorare il suo contratto. La società non ha un responsabile legale proprio, così come un responsabile per la gara di appalto. Quello che c'era è stato licenziato e attualmente questo servizio è fornito da dipendenti di Aster in comando ad AMIU part-time. Tra l'altro, il Presidente dice che l'impresa deve fare gare su un tema molto delicato perché conosciamo bene la materia ambientale e sappiamo che c'è un faro della Magistratura puntato sull'azienda, indipendente dalle responsabilità penali.

Abbiamo una struttura aziendale che ha un direttore finanziario che è un consulente a contratto. Se dico cose sbagliate, per favore correggetemi. Non c'è un dirigente della finanza di AMIU. Non c'è un direttore generale da mesi. Ce n'era uno che, essendo collocato in pensione, è finito all'interno della Legge Madia. Abbiamo prolungato come potevamo per un altro po'; quando se n'è andato so che il Collegio sindacale, che ringrazio per l'attenzione, ha detto chiaramente che un'azienda senza funzioni direttive non può funzionare. Se in Comune sparissero tutte le figure appena citate, non verrebbero sopperite dai 5600 dipendenti rimasti. Anche il responsabile della produzione quotidiana della raccolta è stato licenziato perché indagato, ma non è stato sostituito. Nel frattempo abbiamo assunto 93 spazzini, cosa tra l'altro giustissima.

Faccio il Consigliere populista per dieci secondi. Tutto questo ha garantito un miglioramento dei servizi di raccolta e di spazzamento in città? No, l'attività è peggiorata in maniera drastica e brutale, soprattutto in alcune zone della città, ovviamente quelle più popolate e difficili da gestire. Non c'entra niente il conferimento fuori regione.

Quando il Consiglio Comunale tre anni fa ha dato mandato per cercare un partner industriale non c'era il problema di compensazione dei debiti, bensì la prospettiva di qualcuno che si chiedeva: questa azienda, così come strutturata, è in grado di avere un futuro industriale? No. Oggi ce l'ha? No, ancora meno e ha un doppio svantaggio: è gravata da situazioni debitorie e non è capace di produrre. Nel mondo normale questa società sarebbe già fallita; non arriva al fallimento perché è pubblica.

A questo punto faccio paradossalmente la stessa domanda del consigliere Putti: qual è il piano B? Eravamo per l'aggregazione con IREN anche quando AMIU stava bene perché la prima proposta l'abbiamo fatta quando Scarpino era aperta e l'impresa valeva 70 milioni di euro. Avevamo proposto il 20% convertendo le azioni IREN per aumentare il controllo del Comune di Genova. Ci è stato detto no perché si aspettavano tempi migliori. Su questo un po' di responsabilità ce l'hanno in tanti oltre al Sindaco. Eravamo e siamo a favore di un'aggregazione industriale perché è l'unica soluzione. Consideriamo IREN un'azienda nostra e quindi la preferiamo ad un'altra impresa, ma se oggi chi propone un piano alternativo dicesse che piacciono di più i nuovi Consiglieri di Amministrazione di Hera o di A2A,

sarebbe una soluzione che mi troverebbe paradossalmente concorde. Da sola non può stare in piedi.

Rispondo alla consigliera Nicoletta su una cosa. Non posso pagare flussi di cassa di parte corrente con degli investimenti in conto capitale perché non vanno alla stessa velocità e uno che vota i bilanci del Consiglio Comunale da cinque anni dovrebbe saperlo. Invece di fare domande bisognerebbe aver studiato almeno quello che si fa qui dentro. Il mio piano B è la società socialista dove tutti producono per tutti, a seconda delle proprie possibilità e dei propri bisogni. Cosa bellissima, ma non ha trovato realizzazione.

La soluzione alternativa non può essere, né per l'azienda, né per l'Amministrazione, quella di aumentare le tariffe. Non è un piano ragionevole. Si fa presto a dire di incrementare la tassa al 30% o al 20%. Qualcuno ha mai pagato la TARI di tasca sua su un'impresa? Anche mettendo in atto il piano alternativo, la società continuerà a non essere in grado, dopo aver pagato i debiti, di stare sul mercato e di prepararsi alla gara. Qualcuno parla di player regionale dei rifiuti. C'è da morire dal ridere rispetto a queste cose.

Siamo in campagna elettorale, però oggi non si può soltanto dire che ci sono soluzioni alternative, ma bisogna specificarle e verificare se sono compatibili con i tempi di sopravvivenza dell'azienda. Si possono fare tanti project financing, ma la tempistica per realizzare un progetto ai fini della gara è lunga e nel frattempo ci sono tutta una serie di problemi.

Penso di aver ascoltato dal presidente Castagna o da uno dei due rappresentanti del Collegio dire che non c'è tempo neanche fino a luglio. Un'impresa che ha nemmeno tre mesi a disposizione può aspettare il project financing? Si può dire quello che si vuole, ma bisogna essere responsabili in senso concreto. I piani B devono essere compatibili con determinati valori temporali.

GRILLO - P.D.L.

Alcune brevissime considerazioni, stimulate soprattutto dal collega Farello. Ci sono responsabilità da parte della Giunta che si sono susseguite in questi ultimi 15 anni? Sto parlando delle progettualità delle Amministrazioni Vincenzi e Pericu e del programma di quest'ultimo all'inizio del mandato sul piano dell'impiantistica. Quando si fa riferimento alla storia di AMIU non possiamo dimenticarci del passato, in particolare degli obiettivi deliberati dal Consiglio Comunale e non attuati, su cui magari si sono spesi anche delle risorse finanziarie rispetto alle quali mi auguro che prima o poi l'Assemblea venga informata. Peraltro avevo presentato un ordine del giorno collegato alla pratica ritirata, in cui ho fatto la cronistoria di tutte le deliberazioni assunte sugli impianti.

Cerchiamo di essere realisti e di essere disponibili all'autocritica, senza richiamare soltanto i fatti più recenti. Le questioni relative alla discarica di Scarpino e agli extra costi per il trasferimento sono problemi che risalgono a due o tre anni fa. Perché la faccenda non è stata affrontata allora avendo già uno scenario che prefigurava queste spese? Perché si è stati silenti qualche tempo fa su queste vicende?

Una domanda al Collegio dei revisori di AMIU. Sarebbe interessante capire sui costi legati alla discarica la relazione annuale che quadro rappresentava e se nel merito erano state formalizzate delle proposte da parte dell'azienda al Comune di Genova. Si sapeva che Scarpino che non era riattivabile in tempi brevi. Farello, perché i tuoi quesiti non sono stati posti alcuni anni or sono, in modo da avere tutto il tempo di meditare scenari di gestione diversa rispetto a quella attuale?

Ancora un chiarimento. In una Commissione consiliare avevo proposto di valutare un'ipotesi di patrimonializzazione di AMIU. È un'operazione che il Consiglio Comunale ha fatto con il Carlo Felice. Questa opzione è stata presa in considerazione? Questa possibilità poteva eventualmente consentire all'impresa di avere delle garanzie nei confronti del sistema bancario?

La pratica che ha sollecitato il consigliere Farello non è proponibile alla fine di una legislatura, considerate anche le audizioni e l'ampio dibattito sviluppato in questa aula.

CHESSA – PRESIDENTE

Prima di dare la parola alla consigliera Nicolella, voglio testimoniare che la stessa collega è molto studiosa in diversi campi.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Di avere un attestato di riconoscimento sullo studio non me importa assolutamente niente. Ritengo un fatto personale gravissimo imputare la scarsa conoscenza della procedura amministrativa ai Consiglieri Comunali. Se ci vuole la laurea in economia e commercio o in giurisprudenza oppure un master in gestione delle PA, lo si dica.

Se qui c'è scritta una stupidaggine, bisogna dirlo, ma personalmente non ho fatto altro che chiedere un chiarimento rispetto a un documento ufficiale che è stato indirizzato dall'azienda al Sindaco. Se la sintesi è che quanto è stato profilato non è sostenibile dal punto di vista giuridico, il problema non è del Consigliere Comunale.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Intervengo perché mi sembra che in questa aula si voglia mettere in visione un film che non corrisponde alla realtà a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Ho sentito da parte del gruppo a cui appartenevo accuse di visionarietà nei confronti di un'azienda che cercava di costruire una prospettiva rispetto all'economia circolare sulla nostra città, in cui erano compresi raccolta differenziata e impianti. Non apprezzo l'atteggiamento di dire che è sempre responsabile qualcun altro e non ci si assume mai la responsabilità, affermando che c'è necessità di fare investimenti quando la pratica sottoposta per l'aggregazione AMIU-IREN si incentra fondamentalmente sulla normativa del 2011 che non parla di fusione societaria. Nella discussione da febbraio ad oggi abbiamo approfondito il fatto che con il conferimento in un'altra struttura possiamo ulteriormente aumentare il contratto di servizio, ma quest'ultimo lo facciamo su un altro presupposto normativo.

Dal 2012 le informazioni a volte non arrivano neanche su interrogazioni puntuali. Si vede però che a qualcuno giungono perché nel mortificare un'azienda in cui non c'è la dirigenza perché sono tutti a contratto, dicendo che è un'impresa assolutamente fallimentare, mi sembra che si voglia enfatizzare la costruzione di un percorso in cui c'è un salvatore. Queste cose mi danno particolarmente fastidio. Forse abbiamo approvato dei documenti che costringevano la società ad operare in quel modo; non è che si sono inventati qualcosa, immagino che ci sarà stato il supporto dell'Amministrazione per trovare delle soluzioni.

Stamattina discutiamo di un equilibrio di Bilancio con delle azioni che sono state effettuate, ma il disegno complessivo è quello di smontare l'azienda per impoverirla. C'è solo

una soluzione ed è una cosa che non mi piace. Diciamo così quando, al contrario, è da un po' di tempo che cerchiamo di ragionare su possibili alternative.

Il project ha tempi lunghissimi e forse non riusciamo a farlo, ma le responsabilità di non aver indagato o percorso certe strade non si possono imputare a qualcuno che non aveva l'opportunità di incidere o di essere a conoscenza di informazioni precise. Ho chiesto di sapere tramite un'interrogazione la scadenza e la tipologia del contratto e ancora non mi è pervenuta una risposta. L'unica cosa che durante la mia attività amministrativa sono riuscito a capire è che ci sono dei dirigenti a contratto, ossia dei consulenti, perché non hanno la e-mail con il nome, bensì con il settore di cui si occupano. Ho capito solo questo grazie alla sollecitazione di alcune azioni dell'azienda sulla città.

In relazione agli extra costi, è chiaro che se continuiamo a costruire questa visione per cui siamo sul baratro, visto che non è stata assunta alcuna responsabilità dopo le riserve del 2014, forse c'è un problema più finanziario che economico. Si è voluto giocare d'azzardo sulla delibera della TARI. Non ero presente durante la votazione, lo ammetto. Non ho mai assistito a una situazione in cui si dice che non c'è la copertura finanziaria e si procede comunque al voto, per poi metterci una pezza successivamente nell'ambito del Bilancio facendo riferimento alla scadenza della Prefettura.

Personalmente sono contro un'Amministrazione che, invece di trovare certezze nei percorsi amministrativi, prova ad attuare certi iter, per cui chi ha votato quell'emendamento è di sicuro coinvolto anche emotivamente per riuscire ad individuare un rimedio. È una cosa che non ho mai visto.

Attualmente stiamo bloccando delle azioni dell'azienda sul territorio. Mi sembra che i numeri non siano molto a favore di una soluzione. Vorremmo almeno sapere dai revisori fino a che punto si può arrivare. Se non dovesse essere intrapresa una determinata strada, chiediamo di conoscere quali sono gli ulteriori passaggi aziendali. Non dico che la struttura debba fornire un piano B, ma almeno un progetto di transitorietà per dare un minimo di supporto all'impresa in attesa che qualcuno dia una soluzione concreta.

FARELLO – P.D.

Volevo precisare alcune cose rispetto all'intervento del consigliere Malatesta. Penso che ci siano poche persone che non amano il gioco d'azzardo quanto me. Senza quell'azione che lui definisce in un determinato modo oggi AMIU avrebbe la TARI del 2016. Questo bisogna saperlo. Ha giocato in modo rischioso chi ha detto “non mi importa quello che succede adesso”, convinto che noi, non avendo i numeri per far passare l'aggregazione, ci saremmo assunti la responsabilità di portare la tariffa al 18%. Poi sarebbero andati dalla loro base di consenso delle piccole e medie imprese a dire che non era stata impedita la fusione e che era stata anche aumentata la tassa. Quello è stato e continua ad essere il gioco d'azzardo.

La seconda considerazione è rivolta a tutti i Consiglieri in buona fede. Sono convinto che la delibera non passerà in questo ciclo amministrativo, però mi sembra un ricatto dire a delle forze politiche che rappresentano dei cittadini che il Consiglio ha dato un indirizzo per cercare un partner industriale nel 2014, ma siamo all'ultimo mese di mandato del 2017 per discutere di questa cosa perché tanto c'è il piano B, cioè aumentare le tariffe. State dicendo a noi che non vogliamo l'aggregazione perché non ci piace il socio.

Ad un incremento della tassa del 30% su un'utenza domestica con un reddito decoroso riesco a far fronte, ma il consigliere Malatesta sa benissimo che ci sono molte imprese che non possono reggere questo innalzamento. Nell'angolo ci siamo noi perché tre anni per

trovare un partner sono stati rimandati con il retropensiero che tanto c'è la tariffa. Questo è il ricatto, diciamolo ad alta voce.

L'economia può essere circolare, sharing, sostenibile, ma senza capitali non funziona. Marx ha scritto un libro che non si chiama il lavoro, bensì "Il Capitale" e ha tentato di spiegare come si genera e come si distribuisce. Un mondo senza economia non l'ho ancora visto, non l'ha ancora teorizzato nessuno.

PADOVANI – LISTA DORIA

Mi occupo di servizi sociali, per cui non sono competente, non sono stato all'università e non ho studiato management. Ho gestito una piccola cooperativa con altre dimensioni di business.

Il consigliere Farello fa interventi molto competenti che ascolto con attenzione, però la ricostruzione che ha fatto stavolta mi convince fino a un certo punto. Dice molte cose sensate, ma alcune non mi tornano.

Il primo punto è la descrizione di questa società come indebitata, fragile, debole, senza competenze e senza soldi. Va precisato che si tratta di crediti esigibili che può vantare nei confronti dei soci. Se sei un'azienda normale, vai dal titolare del debito e gli dici di restituirtelo. Il fatto che tutte quelle situazioni debitorie finiscano in tariffa facendo macelleria sociale nei confronti di cittadini e imprese, aumentando in modo sproporzionato la TARI, è sicuramente un problema. Nel giro di quattro anni potrebbero verificarsi delle conseguenze gravi sul piano dell'economia.

Non mi risulta che IREN ci faccia dei regali. Qui si sta semplicemente dicendo che il contratto di servizio può essere prolungato in virtù di una norma che prevede attraverso l'integrazione la possibilità di proroga, per cui si tratta di distribuzione nel tempo della tariffa perché i costi, comunque vada, i cittadini li pagheranno.

C'è un'impresa con delle difficoltà che ha subito una serie di contraccolpi gravi, ma ha un piano industriale e, come tutte le società, si preoccupa di trovare gli investimenti per realizzare il suo programma. Come mai l'azienda si fa carico con spese proprie di mettere in sicurezza un territorio? Perché qualcuno un po' di tempo fa gli ha regolato Scarpino, nel momento in cui quel centro aveva un valore, allorquando era facile fare la raccolta e buttare il materiale nella vasca. L'impresa si trova a sostenere una serie di extra costi che sono fuori dalla dinamica di un processo industriale normale. Non si è mai vista una cosa simile.

AMIU sta facendo fronte a una serie di spese legate a una gestione dissennata e abbastanza criminale della discarica che è durata anni. Una società normale andrebbe da una banca a dire che c'è un piano industriale che presuppone un investimento. Gli istituti bancari concedono il prestito se il programma è credibile e se si ipotizza un piano di ammortamento. Ci sono delle responsabilità politiche, ma anche l'azienda ha le sue.

Nel 2014 i vostri colleghi venivano a raccontarci delle magnifiche proiezioni di AMIU come centro di eccellenza in pieno equilibrio. Ci facevano vedere le slide e dicevano che tutto funzionava benissimo. Evidentemente non era così.

Il piano industriale è creativo, è un'idea innovativa; ci permetterebbe di non generare squilibri e di ridurre i costi in prospettiva.

Tre anni fa abbiamo scritto in delibera solo "partner", per cui erano possibili scenari alternativi. Personalmente penso che ormai le soluzioni siano ridotte a una, ma ciò non toglie che allora le opzioni fossero diverse.

Il Presidente del Collegio sindacale riferisce che si tratta di un business semplice perché si scarica tutto in tariffa. È un problema di flussi, non di economia. Se per coprire i costi bisogna mettere la tassa al 18%, devo per forza fare così, non ci sono alternative.

La domanda che faccio è la seguente: se i flussi di cassa fossero normali, cioè se il committente pagasse realmente quello che è dovuto, quale sarebbe lo scenario? Allo stato l'integrazione non è detto che si realizzerà. Sinceramente non ho la percezione che ci siano i numeri, quindi il futuro più probabile è che l'aggregazione non si effettui.

Credo che il Comune debba onorare il proprio debito. Non si fanno le scelte giuste e non si vogliono assumere le responsabilità politiche dell'aumento della TARI, non si fanno né l'uno, né l'altro.

Nel caso in cui la politica mettesse mano al proprio senso etico e si assumesse l'onere della copertura dei costi necessari legati a proprie colpe, vorrei sapere cosa succederebbe al piano industriale. Una volta ripristinata la normalità, desidererei capire cosa accade al programma. Quello che abbiamo prodotto di veramente nuovo e che va assolutamente difeso è questo cronoprogramma perché dà un futuro all'azienda e al servizio. La domanda è rivolta al presidente Castagna.

Non è semplicemente un problema di sfortuna se abbiamo necessità di un partner industriale. Rispetto alle competenze, è una società che fin qui ha fatto solo servizio.

CHESSA – PRESIDENTE

Partiamo con le risposte. La parola al presidente Castagna.

CASTAGNA MARCO – PRESIDENTE A.M.I.U.

Mi sono appuntato un po' di cose in ordine sparso, anche perché gli argomenti si sono un po' accavallati. Ci sono degli aspetti che dobbiamo chiarire, altrimenti andiamo su una strada che ci porta a fare delle assunzioni non corrette.

AMIU è un'azienda che deve onorare i propri impegni, ma il problema non sono debiti, bensì i crediti. Cito dalla delibera di approvazione della TARI del 2017, che prendeva atto del fatto che sono stati ricalcolati i costi relativi alla chiusura e alla post gestione di Scarpino. C'è una tabella a pagina 11 che definisce gli oneri straordinari in 193 milioni, con oneri tariffati nel 2016 da dedurre pari a 8 milioni per un totale di oneri straordinari netti di 185 milioni di euro.

L'atto del Consiglio Comunale dice: “Dato atto che i suddetti oneri, in quanto congruiti dalla Città Metropolitana ai sensi del 36 e della Legge Regionale 18/99 con l'atto numero 669 del 22/3, costituiscono costi dei servizi di igiene urbana e componenti del corrispettivo AMIU, alla cui copertura deve provvedere la tariffa per i rifiuti; rilevato che l'entità dell'importo complessivo previsto dal nuovo piano di chiusura, come sopra evidenziato, è tale da consentirne il riconoscimento in tariffa in un'unica soluzione, senza determinare un aumento della tassa sui rifiuti non sostenibile dalle famiglie e dalle imprese; dato atto che l'anticipazione dei costi straordinari per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti in impianti terzi, protrattasi per il triennio 2015-2017 senza copertura, se non parziale, attraverso la tariffa, ha prodotto effetti fortemente negativi per la liquidità di AMIU e che considerate le attuali condizioni di contesto l'articolazione trentennale del debito della tariffa verso la società ne pregiudicherebbe gravemente gli equilibri; tenuto conto pertanto della necessità di contemperare la necessaria calmierazione degli effetti...” e via dicendo.

Questo è un debito che c'è ora da parte del Comune nei confronti dell'azienda, non nei prossimi dieci anni. Viene spalmato per motivi che la società comprende benissimo.

Quello che era accaduto con gli extra costi del 2015 era stato spiegato nella deliberazione numero 96 del 23 marzo 2017, la delibera di Giunta sull'aggregazione AMIU-IREN, in cui si diceva che nella determinazione della TARI del 2016 il Comune di Genova aveva recepito l'atto della Città Metropolitana con cui erano congruiti i costi, articolati su un arco temporale di 30 anni. Tale articolazione si basava sul presupposto di temporaneità della chiusura della discarica e sulla previsione dell'apertura del lotto di Scarpino 3 nel mese di luglio 2016; circostanza che avrebbe riportato la situazione a regime.

È sempre stato un credito che AMIU avrebbe dovuto riscuotere in contemporaneità con la tassa, ma bisogna farsi carico anche dell'impatto che tutto questo avrebbe avuto. La verità vera è stata detta in parte; in questo ciclo amministrativo abbiamo attualizzato i costi di chiusura e post gestione di Scarpino che erano sempre stati proiettati nel futuro. Per la precisione si tratta di spese relative al recupero ambientale e alla tutela del territorio. L'operazione che sottende a questa brutale elencazione di cifre è la messa in sicurezza di un luogo, che è un dovere dell'azienda e dell'Amministrazione.

Il credito è certo, esigibile e matura secondo il piano di rientro, ma l'entità del debito complessivo deve essere riconosciuto all'impresa. Questo ho letto nella delibera del Consiglio Comunale. Il problema è la gestione del credito da parte di AMIU che, per essere riscosso, deve essere incassato, ma per essere ricevuto, da qualcuno deve essere pagato. È vero, sono aziende abbastanza semplici da gestire, è già stato detto. Bisogna prestare comunque attenzione altrimenti si rischia di dare ragione a Chomsky quando dice che alla fine è anche la rappresentazione della realtà, non solo la realtà stessa, a portarci verso certi scenari.

In relazione ai tempi stimati richiesti dal consigliere Putti, preciso che siamo già sotto stress. Chi conosce un po' il mondo della finanza sa benissimo che il passato non ha importanza; conta solo il futuro. Gli istituti bancari hanno visto che l'impresa avrà una tariffa che non coprirà i costi e quindi hanno cominciato a chiederci l'anticipo fatture. Non si pongono il problema dell'aggregazione e quant'altro, danno i soldi a chi li ha, non a chi non li avrà. È un tema di prospettiva che riguarda anche la chiusura del Bilancio del 2016.

Allo stato, in assenza di provvedimenti urgenti da parte del socio, non possiamo chiudere i conti. Abbiamo un credito importante ed esigibile in dieci anni, ma non ci è consentito di andare a trattare con le banche perché la prima cosa che ti chiedono è il documento relativo all'anno passato.

AMIU è un ottimo pagatore. Ad oggi non abbiamo alcuna vertenza con nessun fornitore perché paghiamo regolarmente sulla base dei piani che ci siamo dati. Non potrebbe essere altrimenti perché se non finanziassimo gli impianti di ricezione dei rifiuti, non sapremmo dove portare la nostra rumentata. Siamo obbligati a mantenere questa performance di eccellenza nei pagamenti. Una volta si pagava a 30, 20 o 15 giorni; ora la prassi di tutte le aziende è tra i 90 e i 120. La situazione di stress c'è già ora perché siamo bloccati sull'assunzione di impegni di spesa.

Qualcuno aveva chiesto cosa ci accingiamo a rispondere alla nota del Sindaco. L'ho già detto, nessuno intende drammatizzare, però è scritto nelle delibere che l'azienda ha diritto. Sapendo questo, non possiamo che dar corso anche alla sollecitazione del Collegio sindacale che ci dice di attivarci con ogni mezzo. Siamo a maggio, contiamo di avere il supporto dell'Ente per la definizione di questa partita, ma deve essere tale da non lasciare alcun tipo di ombra sul futuro perché questo significherebbe dare nei confronti del mondo esterno un'idea

di insicurezza. Quello che non ci possiamo permettere oggi è proprio l'incertezza sul futuro dell'azienda.

Manovre per contenere la produzione dei rifiuti, lo chiedeva la consigliera Nicolella. È un dato di fatto, non c'è nessun sistema che consente di ridurre i materiali al di fuori della raccolta differenziata. Le oscillazioni sulle quantità dipendono esclusivamente da valutazioni di contesto generale. Quando l'economia va bene i rifiuti aumentano; quando va male, gli scarti diminuiscono. Non ci sono politiche di incentivazione per la riduzione; non sono significative, costano di più degli effetti che producono. L'unico modo per trasformare una spesa in un parziale ricavo è la differenziata.

I nostri rifiuti vengono portati sulla base delle indicazioni della Regione Liguria, che ogni anno con le regioni confinanti fa degli accordi e ci dice quali sono gli impianti di destinazione. La novità di questi mesi è che, su sollecitazione di AMIU e con il coinvolgimento dell'Università di Genova, stiamo elaborando un sistema intelligente che ci consenta di ottimizzare i flussi in relazione a una serie di parametri non solo economici, ma anche di impatto ambientale e quant'altro. Abbiamo visto la release di questo strumento da poco; dovrebbe essere una metodologia che ci consentirà di gestire il transitorio fino all'entrata definitiva in funzione dei nostri impianti.

Il trasporto viene effettuato solo in parte con mezzi propri. La nuova gara è ferma per i motivi citati prima.

La consigliera Nicolella parlava della possibilità di copertura del gap, ma noi abbiamo voluto semplicemente dare la disponibilità di esaminare al microscopio ogni singola voce del budget aziendale del 2017 per capire se c'erano altri spazi di recupero per una parte di quel fabbisogno necessario, i famosi 13 milioni di euro. Sono discorsi da approfondire, occorre entrare nel merito e vedere cosa è effettivamente finanziabile. Secondo noi può valere la pena metterci un occhio, ma è un percorso ancora da costruire e non si può che fare a stretto contatto con l'Amministrazione.

Il consigliere Padovani ha evidenziato il tema del credito. Se oggi il Comune pagasse tutto, sicuramente la stabilità finanziaria ci consentirebbe di chiudere il Bilancio, di andare dalle banche e in qualche modo rientrare nei costi già sostenuti. Non bastano i soldi, lo abbiamo già verificato; soprattutto per la nuova impiantistica gli istituti ci chiedono l'orizzonte del contratto di servizio. Un'azienda con quattro anni davanti non è credibile se vuole realizzare delle strutture che si ammortizzano in quindici.

Per scollinare quest'estate basta la liquidità, ma per dare avvio alla strategia impiantistica contenuta nel piano industriale serve la certezza di avere la proroga. L'accordo ad oggi è uno e questo lo abbiamo visto anche nelle operazioni legate alla partita del piano di rientro. Per quanto possa suonare non normale, nel mondo dei rifiuti le banche, anche quelle europee visto che abbiamo sondato anche istituti londinesi, non ti chiedono in quanto tempo rientri, bensì se hai un lungo contratto oppure no. Questo è lo standard. Vivacchiando da un anno all'altro non si possono generare nemmeno i presupposti per finanziarie l'impiantistica. Questo nell'ipotesi in cui si ritenga – è il cardine del programma industriale presentato – che AMIU debba essere il soggetto gestore dell'intero ciclo.

Il mandato che è stato fornito dall'aula è questo. Se si definiscono scelte diverse, è necessario un passaggio in Consiglio Comunale. Per tenere il ciclo all'interno, l'azienda deve essere nelle condizioni di fare degli investimenti. Anche se fossimo in una situazione di pareggio, c'è un tema che aleggia, cioè quello della scadenza. Questa è una delle motivazioni che ha portato al tema dell'aggregazione ai sensi della Legge di stabilità, una norma che credo possa mettere in sicurezza rispetto a una legge regionale secondo cui tutte le gestioni

scadono nel 2020. Se fai un allungamento in virtù di una normativa di carattere nazionale, probabilmente hai chance di non farla impugnare. Non se poi la Regione l'avrebbe impugnata o meno, però non mi sembra che in questi anni gli altri enti ci abbiano dato gran supporto e comunque non ci sono mai stati pronunciamenti differenti.

Veniamo al tema del management che il consigliere Farello ha sollevato. C'è un capitolo intero del piano industriale che riguarda il personale di AMIU e la necessità di far crescere l'azienda sotto questo profilo. È uno dei punti cardine del programma perché le imprese si fanno con le persone. Era chiaro sin dal 2014 che questa società aveva un problema di testa, inteso come dirigenti e soprattutto come quadri intermedi, ingegneri e tecnici di alto livello, che in una struttura che doveva raccogliere rumenta e buttarla in un buco non servivano. Oggi sono necessari, abbiamo bisogno di quattro persone full time soltanto per stare dietro a tutte le prescrizioni che gli enti ci hanno dato su Scarpino.

Il piano industriale presupponeva anche una crescita dal punto di vista della qualità e soprattutto dal punto di vista della cultura aziendale, che non è un processo che si avvia semplicemente leggendo il programma; si tratta di un iter molto più lungo e lento. Sapevamo benissimo che non sono processi che vanno perseguiti durante un'emergenza. Quando sei nella tempesta non dici ad un membro dell'equipaggio che domani si occuperà della randa piuttosto che del fiocco. Conosciamo le richieste e abbiamo sopperito per superare il momento emergenziale. Siccome abbiamo messo a posto la situazione su Scarpino 1 e 2 e gli enti ci hanno dato le autorizzazioni che lo attestano – ricordo che abbiamo Generali come compagnia di assicurazione – dato che sulla nuova impiantistica abbiamo avuto tutti i permessi, adesso è tempo di occuparsi anche del management. Abbiamo chiesto all'azionista di poter introdurre queste figure.

Durante la procedura di aggregazione – l'avviso è stato pubblicato i primi di agosto del 2016 – nell'unica proposta pervenuta c'era un tipo di organizzazione che, ad esempio, non prevedeva il direttore generale. Il Collegio sindacale ce lo ha chiesto. Ora non è previsto nello statuto di AMIU l'amministratore delegato.

Abbiamo considerato anche i tempi che dovevano essere di qualche mese. Sembrava essere una delibera che potesse andare in porto prima della fine dell'anno ed oggi siamo in una situazione di forte imbarazzo. A tal proposito, non appena si chiarirà il tema dell'eventuale integrazione con IREN, la prima figura da cercare sarà quella del direttore generale. Dopodiché occorrerà andare a rimettere in piedi la struttura di management che, come scritto nel piano industriale, non è all'altezza. Non lo era già nel 2014 e sapevamo che dovevamo crescere anche come personale.

Credo che questa sia la mia trentacinquesima Commissione. Ogni passaggio vissuto in questi anni lo abbiamo effettuato insieme. Ogni fase è stata rendicontata; abbiamo parlato degli extra costi, da cosa derivavano, come impattavano e quant'altro. Non c'è nulla della gestione di questi anni che non sia stata condivisa.

Chiudo con un tema che è stato considerato come se fosse una problematica, ma non lo è. Vi farò avere il documento. L'altro ieri ho preso parte ad una riunione a Roma in Utilitalia, nella sede delle aziende che si occupano di gestione dei rifiuti. L'incontro era incentrato sulla tematica generale di dove va questo mondo. Va in una direzione sola e mi ha fatto piacere sentirmi tirare per la giacchetta da una persona che fino a qualche mese lavorava con IREN, il quale mi ha detto: "Hai visto? È dove sta andando Genova". Tutti sanno che ormai bisogna far riferimento all'economia circolare, ma c'è anche un filone legato agli investimenti che non si può sottacere. Il senso di tale economia vuol dire rimettere in gioco delle cose e per

fare ciò bisogna raccoglierle, trattarle e reintrodurle in maniera diversa. È una cosa che possono fare le società industriali.

Nella riunione dell'altro giorno è emersa chiaramente una dicotomia tra le grandi multiutility e le imprese più piccole. Questo non è un dibattito solo nostro; si tratta di una discussione nazionale che investe in qualche modo anche l'associazione di tutte le società che fanno questo mestiere. Ad oggi ricette non ce ne sono, però tutti sanno che la strada è quella di recuperare valore dai materiali. Occorre un profilo industriale che come azienda ci siamo dati; la taglia per qualcuno è la multiutility; per altri è la piccola impresa pubblica locale.

A mio avviso, il piano di AMIU votato da questo Consiglio ci ha portato in una direzione e in quell'ottica credo ci siano le risposte ai problemi aziendali di oggi e alle opportunità per il futuro.

Assume la Presidenza della Commissione la Consigliera Russo.

MICELI – ASSESSORE

Grazie. Qualche considerazione sulla base degli stimoli che sono arrivati dai Consiglieri. Non vedo purtroppo il collega Putti che chiedeva per quale motivo non è stato sfornato il Patto di stabilità. Una volta per tutte vorrei che fosse ben chiara una cosa. In una situazione che ha queste emergenze, il Bilancio del Comune con AMIU non c'entra assolutamente nulla. Spiego la motivazione perché apparentemente può sembrare una contraddizione. L'unico legame che unisce l'azienda e l'Ente Comunale è la TARI. Ho già detto tante volte che questa tassa è una partita neutra per gli equilibri, pari entrata e pari uscita.

Non voglio essere didascalico, ma su questo punto bisogna essere molto chiari. La tariffa sui rifiuti è la remunerazione del costo del servizio. Il soggetto gestore dice che nell'anno tot per raccogliere e smaltire ha speso una determinata somma. Il Comune la chiede ai cittadini e la riversa. Non è che possiamo indebitarci per pagare; i costi vanno recuperati solo attraverso la tariffazione, non c'è alternativa.

Quando il presidente Castagna in maniera suggestiva dice che i problemi di AMIU sono i crediti, non i debiti, corrisponde al vero, ma tali crediti riguardano i genovesi, non l'Ente. Il Comune non deve far altro che elaborare un sistema di tariffe per quell'anno che remunera al gestore quello che ha sborsato, al di là se ha speso bene o male. I costi già sostenuti per il trasferimenti fuori regione vanno compensati con la TARI.

La situazione in oggetto è straordinaria. L'anno scorso abbiamo fatto un'anticipazione di cassa di 25 milioni per supportare finanziariamente l'azienda, anche se non era una cosa obbligatoria. Tenuto conto dell'emergenza e in prospettiva di un percorso aggregativo, è stato fatto per tenere in piedi l'impresa.

In relazione alla discarica, i costi devono essere recuperati con la tassa perché è la norma che lo prevede. Per le loro caratteristiche possono essere poi spalmati lungo tutta la durata del contratto di servizio.

Alcune domande fatte dai Consiglieri hanno trovato risposta nell'intervento del presidente Castagna o di altri, ad esempio per quanto concerne il tema dell'assunzione dei dirigenti. È assolutamente vero quello che è stato detto. Era già stato impostato un provvedimento di autorizzazione; dopodiché è intervenuta la trattativa che ha sospeso il percorso.

Consigliere Padovani, personalmente mi preoccuperei di far entrare nella mia famiglia una società quotata in borsa che fa regali. Non mi prendo un soggetto di questo tipo se devo sviluppare un piano industriale ed occuparmi di un'attività. Nessuno qui ha mai detto che IREN ha fatto cose del genere. È stata fatta una manifestazione trasparente pubblicata sul sito per 45 giorni. Potevano partecipare tutti, c'erano gli uffici pronti a rispondere prima della scadenza del termine ad eventuali richieste di chiarimento, ma si è presentata solo la suddetta azienda che è un socio industriale. Fosse stato un partner finanziario o un fondo di investimento, avremmo valutato la proposta.

A chi diceva che abbiamo perso del tempo, non è che tre mesi fa la Giunta, non avendo niente da fare, ha deciso di procedere all'aggregazione. È dal 2013 che si parlava dell'ingresso di un soggetto terzo in AMIU. Non entro nel merito dei motivi di chi ha voluto aspettare tempi migliori; ne ha parlato Farello, se volete maggiori dettagli chiedete a lui. Nel 2015 si è ribadito questo proposito nella delibera di ricognizione della società, quindi l'integrazione non è arrivata come una sorpresa. Si sapeva che potevano esserci delle conseguenze, ma si è proceduto con un tipo di percorso come da indicazioni ripetute del Consiglio Comunale, anche se al momento non si intravede ancora il buon esito.

Credo di aver risposto per quanto di mia competenza alle richieste avanzate.

RUSSO – PRESIDENTE

Chiedo ai Consiglieri di essere sintetici perché l'aula si sta desertificando. Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Grazie, Presidente. Una piccola nota all'Assessore: è vero che nel 2013 e 2105 è stata proposta una delibera, ma ogni volta che veniva presentato un atto spariva un pezzettino in mezzo alle righe; ad esempio, in quella di due anni fa non c'era la minoranza, che non è una cosa da poco.

Preciso che l'azienda avrebbe dovuto avere uno statuto modificato al 31 dicembre 2016. Avevamo portato in aula varianti di altre imprese, ma questa era stata scartata perché si diceva che poco tempo dopo sarebbe stata nella condizione di essere una società partecipata anche da privati e quindi, essendo mista, poteva usufruire della data del 31 dicembre 2017. Glielo avevo detto, Assessore. Oggi non mi risulta che abbiamo modificato a norma di legge lo statuto e siamo ormai a giugno. Vorrei chiedere cosa potrebbe succedere a causa di questa mancanza per la Giunta e per il Consiglio.

Ha sicuramente ragione quando dice che i costi della discarica di Scarpino devono ricadere sulla TARI, però si tratta di capire da che parte vogliamo prendere le corna. Se facciamo riferimento alla Giunta, ha perfettamente ragione, è una proprietà di AMIU che è stata regalata dal Comune di Genova un po' di anni fa. Se fossi stato al suo posto, nell'ambito del piano di salvataggio non avrei portato IREN, ma avrei provato a riprenderci la discarica, facendocela dare gratis dall'impresa visto che è stata usata male e adesso non serve più. A quel punto i lavori da effettuare sarebbero potuti non dipendere più dalla TARI, ma forse da altro e ciò ci avrebbe permesso di uscire dal Patto di stabilità, avendo una possibilità di credito nei confronti delle banche che l'azienda oggi non ha. L'Ente comunale sicuramente fornisce maggior affidamento; sono state aperte linee di credito per tante altre cose. In sintesi, avremmo potuto considerare la struttura di Scarpino la somma urgenza per eccellenza.

La mia è solo una suggestione perché magari poi mi verrà spiegato che tecnicamente non si può fare, però se non sogni, non riesci neanche a realizzare le cose nuove. Sarebbe potuta essere una delle soluzioni alternative più volte richieste dal nostro capogruppo Paolo Putti. Dal 2013 ad oggi è stato spesso chiesto di portare non soltanto la possibilità di ingresso del socio industriale, ma anche altre opzioni che potrebbero far nascere delle situazioni diverse.

Il fatto che lei continui ad insistere sulla circostanza che obbligatoriamente tutto questo problema ricade sulla TARI è frutto di una visione miope o volutamente indirizzata in quella direzione.

FARELLO – P.D.

Raccoglierò l'invito ad essere breve. Una considerazione e una domanda al presidente Castagna.

Forse a Palo Alto basta avere un'idea creativa e ti danno i soldi. Nella dimensione geografica che va da Lisbona a Vladivostok non è così. Se bastasse avesse una buona intuizione per avere denari, l'Italia sarebbe un paese ricchissimo perché di creatività ce n'è tanta.

Personalmente ho avuto la ventura o la sventura, lavorando in aziende private da sempre, di essere sottoposto a due diligence per ricevere finanziamenti dalle società che erogano il credito. Quando i comuni hanno quotato le loro multiutility c'era questa logica: per fare un'attività ad alta intensità di capitale la Borsa è il luogo privilegiato per raccogliere risorse da investire. Non sono così ottimista sulla possibilità che un piano industriale innovativo possa trovare di per sé finanza, neanche quella pubblica.

Leggete lo statuto di Cassa depositi e prestiti, che è il principale erogatore di finanziamenti di questo Paese; non può investire in un'azienda come AMIU perché sono previsti una serie di parametri che la società non assolve, tra cui la struttura organizzativa industriale. Se devi aprire un portale internet sei sufficiente tu nel tuo garage, ma per fare servizi pubblici locali non basta.

Anche se si subisce una sconfitta politica, in ogni caso si difendono le proprie opinioni in maniera onesta. Facciamo le campagne contro la finanza cattiva che si mangia il mondo perché bisogna pensare all'economia reale e poi per un'azienda che produce vogliamo il partner finanziario, non industriale. C'è qualcosa che non funziona in questo ragionamento. Bisogna avere il coraggio di dirlo: non ci piace quel socio per una serie di motivi. Bene, ma il partner finanziario è la peggior spalla che si possa avere in una dimensione del genere.

Un'altra cosa mi dovete dire, magari fuori da quest'aula così rispettiamo l'invito del Presidente. Facciamo un referendum dove diciamo che la tariffa dei servizi pubblici locali non deve remunerare il capitale perché è un abuso e poi andiamo dai capitalisti a dire di darci i soldi per fare l'impresa. È fantastico! IREN sicuramente non fa beneficenza; diciamo che dopo aver visto tutti e tre i fantasmi di Natale, si è convertito alla bontà. Questa è la visione che state dando della finanza nazionale e locale.

Una domanda al presidente Castagna perché è giusto che si esprima in questa fase. Ho capito che in questi due anni qualche problema di allineamento tra azienda e Amministrazione c'è stato. Oggi ha descritto delle azioni, condivisibili o meno, che non sono coerenti con le impostazioni dell'azionista. Non ne faccio una responsabilità a lei, sia ben chiaro, ma descrivo un fatto.

Le chiedo: pensa che AMIU necessiti di un partner industriale per poter fare il suo mestiere? Se dovesse scegliere sulla base dei dati che ha, IREN è tra i soggetti equivalenti migliori?

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Volevo solo specificare una cosa e, stimolato dal consigliere Farello, ne dico un'altra. Non dimentichiamo che AMIU non è il soggetto che in qualche modo tratta qualsiasi tipo di materia. È legittimo sostenere l'industria, è doveroso avere rispetto dei progetti industriali, ma qui stiamo parlando di una di quelle cose che viene definita bene comune, per cui ci vuole un'attenzione particolare, altrimenti si rischia, come già si sta facendo, di non rispettare un referendum in cui gli italiani si sono espressi.

Rivolgendomi all'assessore Miceli, preciso che ciò che indicavo in relazione ad un eventuale sfioramento del Patto di stabilità non è il discorso della discarica post mortem, né il fatto che si portino fuori i rifiuti. Come dicevo prima, ho assistito ad alcune situazioni in cui c'erano strade dissestate e pericolose, palazzi che rischiavano di cadere e quindi privati e Comune, oppure entrambi, dovevano intervenire. A tal proposito l'Ente diceva: per mettere in sicurezza determinate posizioni, se un privato non agisce, intervengo forzatamente e poi mi rivalgo sullo stesso soggetto, provando a chiedere di poter uscire dal Patto sulle somme urgenze. Preciso che in quelle occasioni il Governo non ha dato l'okay ai comuni liguri per poter superare il limite.

Al di là del fatto che oggi abbiamo avuto in aula la conferma della profezia che si autoadempie, magari si sarebbe potuto intervenire e poi eventualmente ce la saremmo risolta con AMIU, tentando di uscire dai confini del Patto considerata la situazione emergenziale. Rispetto a questo, avrei acconsentito ad appoggiare una Giunta nel correre quel rischio, al fine di aiutare l'azienda e i genovesi per giungere ad una soluzione nel più breve tempo possibile.

Infine, c'è tutta la parte tecnico-politica relativamente alla quale non si capisce bene come mai non ci sia stato un sollecito aiuto da parte di Città Metropolitana e di Regione per l'assolvimento dei compiti. Tutti noi eravamo in attesa che si potesse aprire la discarica con gli interventi che erano stati fatti; sembrava che ogni volta ci fosse un rilancio sulle opere che dovevano essere fatte. Sicuramente era per autotutela di qualcuno o per rispondere a dei doveri, ma forse non c'era tutto questo stimolo nel sostenere la società.

PADOVANI – LISTA DORIA

Mi rendo conto che siamo un po' al limite di un ragionamento astratto perché alla fine le soluzioni sono quelle date.

Se la liquidità arriva, cioè il credito è esigibile e viene riscosso, scolliniamo e abbiamo risolto una parte del problema. Il secondo nodo è rappresentato dalla proroga del contratto di servizio che, rispetto alle norme, si può fare a determinate condizioni dettate dal regolatore. Ci sono costi estranei al progetto legati alla messa in sicurezza del territorio, in riferimento ai quali le decisioni vengono prese dal soggetto pubblico.

Ci si presenta con un piano industriale innovativo, sostenuto e condiviso e per realizzarlo dobbiamo fare un investimento. La mia cooperativa i soldi dalle banche li prende e siamo un'impresa che lavora con il Comune che è un pagatore così così e non abbiamo

chissà quali progetti. L'importante è avere la certezza di riscuotere la tariffa e che i denari siano per definizione coperti.

Ci troviamo di fronte ad un finanziamento in cui se detraggo gli extra costi dovuti alla messa in sicurezza, non è che sia particolare. È il pubblico che fa l'investimento su se stesso. Il problema è: il soggetto sa o può gestire imprese? Se vengono create una serie di regole che rendono impossibile l'azione aziendale, poi è inutile dire che non si può fare. Se ho delle regole e non posso neanche assumere il personale che mi serve per aumentare le competenze e avere la cultura, è il pubblico che crea la problematica con delle scelte che sono tutte politiche. È stata prodotta una tempesta perfetta che rende impossibile gestire in economia le imprese e produrre valore.

La ricostruzione che faccio io è completamente diversa da quella del consigliere Farello. Credo che ci siano più soluzioni e che questa faccia parte di una responsabilità sedimentata nel tempo, in cui abbiamo creato dei mostri che sono queste Spa, nelle quali di fatto l'unico proprietario è il Comune.

RUSSO - PRESIDENTE

Chiedo che venga fornire delle risposte abbastanza sintetiche. Prima l'assessore Miceli e poi il dottor Castagna.

MICELI - ASSESSORE

Consigliere De Pietro, forse le è sfuggito un passaggio. Il termine è stato prorogato al 30 settembre di quest'anno. In merito alla mia visione miope della TARI, è una sua suggestione. Se avesse fatto il Consigliere Comunale tempo fa, magari avrebbe proposto idee migliori, ma in ogni caso bisogna prendere in considerazione la realtà e quella in oggetto è la soluzione che la Giunta ha avanzato.

Consigliere Putti, il risanamento ambientale di Scarpino non è assimilabile a una somma urgenza come un palazzo che rischia di crollare da un momento all'altro provocando dei morti. Il Comune non poteva tecnicamente impegnare somme per quel titolo.

Lei dice che, trattandosi di un servizio pubblico, bisogna avere un'attenzione particolare. Credo che un occhio di riguardo lo abbiamo avuto. Nell'accordo di investimento ci sono molti aspetti che testimoniano la particolare applicazione che abbiamo messo in campo nei diversi settori: il mantenimento dei livelli occupazionali, l'assunzione dei precari, la riserva da parte del Comune di un potere di veto su decisioni strategiche, il fatto che l'operazione può essere consentita soltanto con il permanere del controllo pubblico di IREN, la circostanza secondo cui gli investimenti che l'azienda avesse avuto intenzione di fare nell'ipotesi aggregativa sarebbero stati fatti solo attraverso la nuova AMIU, il presentarsi come gestore nell'ambito della Città Metropolitana.

Nel negoziato ci sono tanti punti. C'è stata una grandissima attenzione. Non è tutto merito nostro perché molti di questi elementi sono stati inseriti sulla base di vostri suggerimenti piuttosto che delle organizzazioni sindacali.

Non prendiamo in considerazione aspetti episodici come quello del ritardo nell'assunzione dei dirigenti. Il pubblico può fare impresa, ci mancherebbe. Al di là di tutto, l'aggregazione prevede che in una società pubblica entri un'azienda con il medesimo controllo.

CASTAGNA MARCO – PRESIDENTE A.M.I.U.

Sarò breve perché credo che mi sia stata fatta solo una domanda. Vorrei fare una precisazione nei confronti del consigliere Padovani perché quando parliamo di finanziamenti che finiscono in tariffa, in realtà non è esattamente così. Con gli investimenti si fanno gli impianti e questi ultimi hanno una tassa di conferimento; nella TARI finisce quello che viene conferito. Può essere consequenziale, però è un chiarimento che va fatto poiché la tariffazione non remunera investimenti, ma paga costi di trattamento e smaltimento. Non è detto che qualunque impianto vada in tariffa.

Mi fa piacere che nella seconda parte del suo intervento il piano sia stato definito innovativo e non più creativo in quanto avevamo semplicemente copiato quello che era il trend che si stava affermando. Ha ragione il consigliere Farello quando dice che alla fine i soldi non te li danno in base a delle idee; le risorse vengono erogate in riferimento a piani industriali che stanno in piedi e il nostro ha dimostrato di poter funzionare, ma a una condizione: AMIU ha bisogno di un partner industriale. Ho sempre sostenuto che non era sufficiente un socio finanziario.

Quando parlo di cultura da cambiare, credo che la stessa vada mutata nel senso dell'immissione di un approccio diverso. Parlo di una società la cui prassi aziendale, legittima e sedimentata nel tempo, era quella di prendere la spazzatura e buttarla in un buco. Far fare un'evoluzione naturale ad un'impresa di tipo industriale in un'azienda la cui età media è 54 anni, a fronte delle regole attuali, del Decreto Madia e quant'altro, da esperienza di vita vissuto dico che è impossibile o quantomeno può essere una missione per la quale non mi sento all'altezza. La motivazione più profonda che ho sempre ritenuto alla base del modello di aggregazione fa riferimento a un'iniezione di cultura industriale. Non si può pensare che le persone facciano un'evoluzione nei tempi che sono richiesti perché dobbiamo recuperare un ritardo e questa maturazione ci porterebbe ad accumulare altri vent'anni.

IREN è il partner che ha risposto alla manifestazione di interesse; è sicuramente un possibile socio giusto ed è l'unico che è si è presentato. Ha la dimensione e le competenze per apportare non solo quello che serve ad AMIU per fare il business dei rifiuti a Genova.

Il piano industriale di questo CdA prevedeva di diventare il player regionale, ma credo che fosse un'impresa impossibile. IREN porta delle opportunità di crescita su mercati diversi che oggi l'azienda non ha nemmeno esplorato, come il settore dei rifiuti speciali e portuali o il tema delle bonifiche.

Non voglio fare lo spot di niente, ma bisogna sapere cosa si prende e cosa si perde quando si prendono determinate decisioni. Ritengo che per l'attuazione del piano industriale, che questo Consiglio di Amministrazione ha portato avanti, la scelta dell'aver la continuità per scollinare sia una soluzione da 6+. Si può completare un processo e sarei felice di poter dire che sotto la mia presidenza l'obiettivo è stato raggiunto. Desidererei poter affermare che abbiamo trovato una certa AMIU e ne consegniamo un'altra che ha come prospettiva il raggiungimento del ruolo di player regionale.

Il fatto che IREN sia partecipata dal Comune di Genova mi fa stare un po' più tranquillo, quantomeno da un punto di vista di principio.

RUSSO – PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi. Passiamo al licenziamento della delibera proposta di Giunta al Consiglio N. 108 del 29 marzo 2017, proposta 29 del 7 aprile 2017, "Documenti previsionali e programmatici 2017-2019".

Partito Democratico, Lista Marco Doria, Pdl assente, Effetto Genova, Gruppo Misto, Percorso Comune assente, Lista Musso assente, Federazione della Sinistra assente, Udc assente, Movimento 5 Stelle assente, Lega Nord, Sinistra Ecologia e Libertà.

Grazie a tutti per il lavoro.

ESITO

1) Audizione C. d. A. e Collegio Sindacale Amiu	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) Delibera Proposta di Giunta al Consiglio N. 108 del 29/03/2017 Proposta n. 29 del 07/04/2017 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2017-2019	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Gruppo Misto - L.N.L. - Lista Marco Doria - P.D. - S.E.L. -

Alle ore 12,21 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Monica Russo)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)